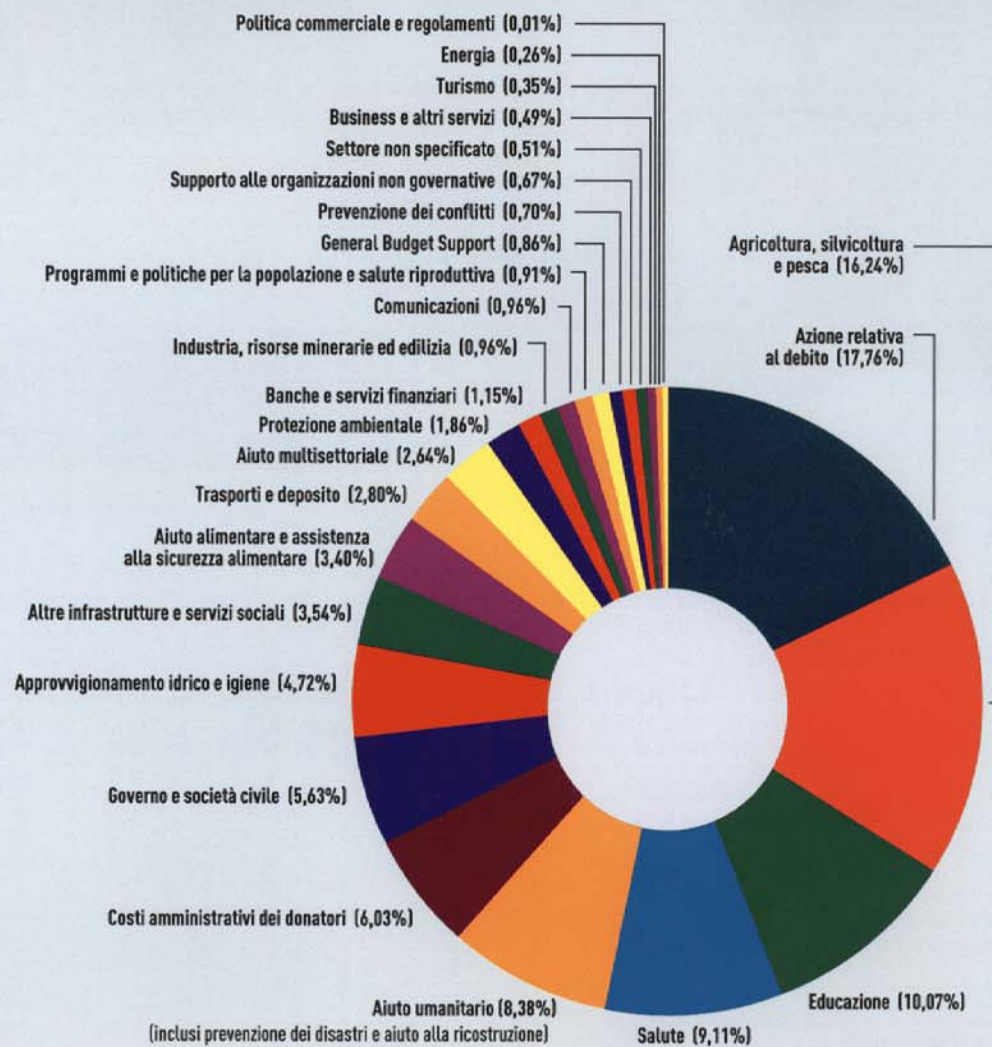


AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2009 – SETTORI DI INTERVENTO



	% SU TOTALE IMPEGNI	TOTALE IMPEGNI in milioni di euro
Azione relativa al debito	17,76%	151,17
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,24%	138,21
Educazione	10,07%	85,69
Salute	9,11%	77,55
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	8,38%	71,29
Costi amministrativi dei donatori	6,03%	51,33
Governo e società civile	5,63%	47,92
Approvvigionamento idrico e igiene	4,72%	40,17
Altre infrastrutture e servizi sociali	3,54%	30,09
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	3,40%	28,93
Trasporti e deposito	2,80%	23,81
Aiuto multisettoriale	2,64%	22,49
Protezione ambientale	1,86%	15,85
Banche e servizi finanziari	1,15%	9,79
Industria, risorse minerarie ed edilizia	0,96%	8,18
Comunicazioni	0,96%	8,17
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	0,91%	7,75
General Budget Support	0,86%	7,34
Prevenzione dei conflitti	0,70%	5,97
Supporto alle organizzazioni non governative	0,67%	5,66
Settore non specificato	0,51%	4,36
Business e altri servizi	0,49%	4,19
Turismo	0,35%	2,99
Energia	0,26%	2,18
Politica commerciale e regolamenti	0,01%	0,08
TOTALE	100,00%	851,17

LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Stanziamenti 2009:

Nel 2009 sono stati assegnati complessivamente alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo 596.850.036 euro. Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi finanziarie e di bilancio e da leggi speciali intervenute in corso d'anno.

STANZIAMENTI DELLA DGCS ANNO 2009	
LEGGE FINANZIARIA 2009 tab. C Legge 49/87 (al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica)	326.696.673
LEGGE BILANCIO 2009	69.054.877
Somma di cui all'art. 15 della Legge 49/87 (Residui di stanziamento)	119.798.486
Legge 12/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali"	45.000.000
Legge 108/2009 "Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali"	29.000.000
Legge 197/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia"	7.300.000
TOTALE	596.850.036



Delibere, impegni ed erogazioni 2008:

a) Delibere

Nel 2009 il Comitato direzionale ha approvato iniziative a dono e a credito d'aiuto per un ammontare complessivo pari a **389.467.976,13** euro così ripartiti:

► doni	euro 254.386.342,51
► crediti d'aiuto	euro 135.081.633,62
► imprese miste	euro 0,00

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 429 delibere, per un importo complessivo pari ad euro 110.155.215,55*.

b) Impegni

Il volume complessivo degli impegni assunti dalla DGCS a valere sullo stanziamento 2009 è stato pari a **487,5** milioni di euro, così ripartiti:

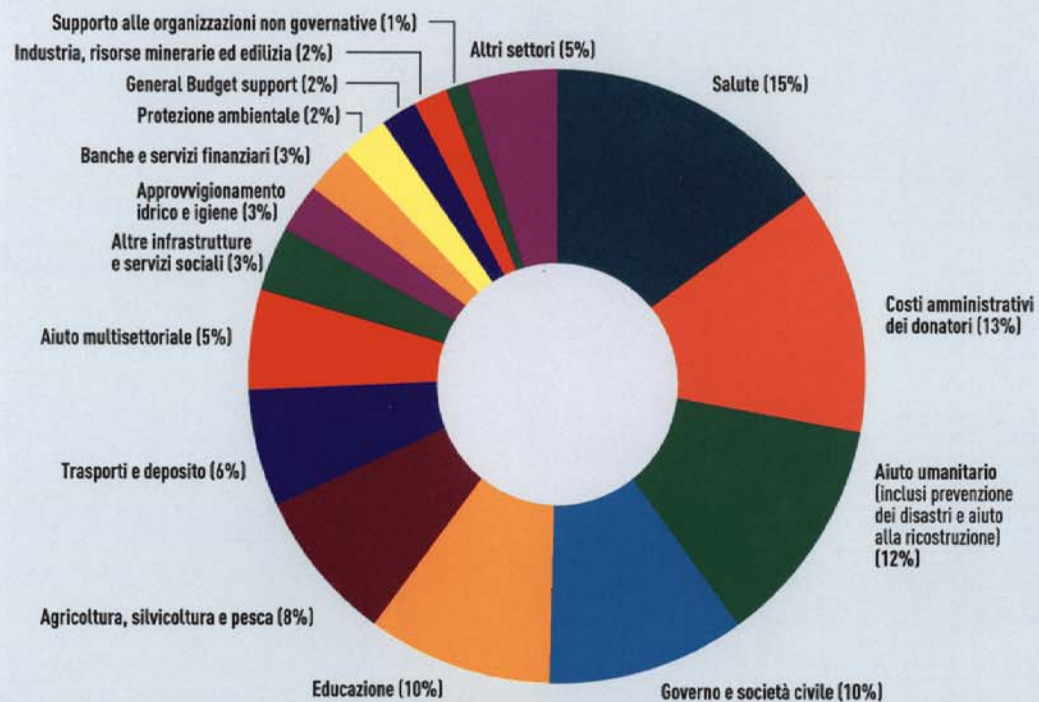
► funzionamento (personale, acquisto beni e servizi)	38,1
► interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOI)	449,4

c) Erogazioni

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2008 sono stati pari a **436,8** milioni di euro, così ripartiti:

► funzionamento (personale, acquisto beni e servizi)	36,5
► interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOI)	400,3

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS
IMPEGNI (MILIONI DI EURO)

Salute	57,05
Costi amministrativi dei donatori	49,59
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	46,18
Governo e società civile	39,66
Educazione	37,04
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30,59
Trasporti e deposito	23,74
Aiuto multisettoriale	20,09
Altre infrastrutture e servizi sociali	12,85
Approvvigionamento idrico e igiene	9,75
Banche e servizi finanziari	9,64
Protezione ambientale	9,34
General Budget support	7,34
Industria, risorse minerarie ed edilizia	6,80
Supporto alle organizzazioni non governative	4,28
Business e altri servizi	3,60
Turismo	2,69
Settore non specificato	2,52
Aiuto alimentare - Assistenza alla sicurezza alimentare	2,37
Prevenzione dei conflitti	2,09
Politiche per la popolazione e salute riproduttiva	1,64
Energia	1,59
Azione relativa al debito	1,18
Comunicazioni	0,31
Politica commerciale e regolamenti	0,08
TOTALE	382,04

PAESI DI INTERVENTO DELLA DGCS NEL 2009 IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE (IN MILIONI DI EURO)

AFRICA SUB-SAHARIANA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Angola	0,43	0,63
Benin	1,03	0,78
Burkina Faso	2,88	1,05
Burundi	0,82	0,92
Camerun	1,23	0,62
Capo Verde	0,11	0,36
Ciad	0,59	0,41
Costa d'Avorio	0,85	0,90
Eritrea	0,13	0,25
Etiopia	15,90	21,67
Ghana	1,86	0,69
Gibuti	3,11	2,68
Guinea Bissau	0,08	0,06
Kenya	4,89	6,46
Liberia	0,87	1,75
Madagascar	0,47	0,22
Malawi	1,31	0,68
Mali	1,69	1,98
Mozambico	25,85	16,70
Namibia	0,56	0,66
Niger	1,17	1,45
Nigeria	0,63	1,61
Rep. Centrafricana	—	0,09
Rep. Dem. Congo (Ex Zaire)	3,26	3,32
Ruanda	0,75	0,77
Senegal	5,86	3,08
Seychelles	0,25	—
Sierra Leone	0,28	1,15
Somalia	0,76	2,45
Sudafrica	9,76	1,28
Sudan	12,13	12,00
Swaziland	0,27	0,02
Tanzania	4,51	3,75
Uganda	4,88	4,57
Zambia	0,18	0,57
Zimbabwe	1,08	0,46
Africa in generale	2,03	3,24
TOTALE PAESI AFRICA SUB-SAHARIANA	112,46	99,28

AMERICA LATINA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Argentina	9,64	5,58
Bolivia	5,48	3,38
Brasile	8,66	7,30
Cile	0,06	0,05
Colombia	1,09	1,01
Cuba	0,01	0,30
Ecuador	1,14	1,36
El Salvador	2,15	1,65
Guatemala	4,40	2,79
Haiti	0,72	0,43
Honduras	1,31	1,16
Messico	0,21	0,15
Nicaragua	2,06	2,71
Paraguay	0,01	0,26
Perù	2,09	2,32
Repubblica Dominicana	1,72	1,13
Uruguay	0,64	0,96
Venezuela	0,25	0,08
America Latina in generale	2,60	2,61
TOTALE PAESI AMERICA LATINA	44,24	35,23

BMVO	IMPEGNI	EROGAZIONI
Algeria	0,38	0,21
Egitto	3,38	2,96
Giordania	2,73	3,25
Iraq	13,70	8,00
Libano	15,03	17,18
Libia	0,49	0,61
Marocco	5,08	3,23
Mauritania	0,51	1,89
Siria	3,57	3,63
Territori Palestinesi	15,71	13,18
Tunisia	1,80	2,63
Yemen	1,02	1,43
BMVO in generale	2,11	2,12
TOTALE PAESI BMVO	65,51	60,32

EUROPA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Albania	9,65	6,65
Armenia	0,26	0,26
Bosnia e Erzegovina	5,01	4,48
Croazia	0,25	0,20
Georgia	0,05	1,53
Kosovo	1,65	1,04
Macedonia	1,42	0,70
Moldova	0,14	0,27
Montenegro	0,33	0,29
Romania	0,36	0,43
Serbia	3,35	1,68
Jugoslavia (Stati ex)	0,33	0,11
Europa in generale	1,91	0,27
TOTALE PAESI EUROPA	24,71	17,91

ASIA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Afghanistan	50,50	40,84
Bangladesh	0,11	0,11
Cambogia	0,27	0,02
Cina	3,36	3,60
Corea del nord	0,79	0,93
Filippine	0,93	0,74
India	0,87	1,10
Indonesia	0,04	0,03
Laos (Rep. Dem. Pop.)	0,51	0,51
Mongolia	0,07	0,11
Myanmar	0,06	0,16
Nepal	0,18	0,20
Pakistan	7,02	6,37
Sri Lanka	0,61	0,63
Tagikistan	0,31	0,30
Thailandia	0,26	0,26
Viet Nam	3,55	1,62
Asia in generale	1,92	0,51
TOTALE PAESI ASIA	71,36	58,04

PAESI NON SPECIFICATI	IMPEGNI	EROGAZIONI
	63,76	53,98
TOTALE GENERALE	382,04	324,76

1.8 LA PEER REVIEW 2009: LA COOPERAZIONE ITALIANA SOTTO LA LENTE DELL'OCSE-DAC



Nel corso di tutto il 2009, l'Italia è stata sottoposta all'esame-Paese quadriennale (*Peer Review*) organizzato dall'OCSE-DAC per valutare le attività e il coordinamento delle amministrazioni pubbliche – centrali e locali – responsabili della cooperazione allo sviluppo dei suoi Stati membri. L'Italia era già stata oggetto di esame nel 2004.

Due sono gli obiettivi principali che l'OCSE-DAC persegue attraverso l'analisi dei sistemi pubblici di cooperazione allo sviluppo. Il primo consiste nella cosiddetta "peer pressure", ovvero uno stimolo da parte della comunità dei donatori (membri del DAC) a far sì che il Paese esaminato possa migliorare la gestione complessiva dell'aiuto allo sviluppo. Il secondo obiettivo, definito *peer*

OCSE-DAC

Il Comitato per l' Aiuto allo Sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE, rappresenta uno dei forum principali dove si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i donatori.

learning, consiste nell'incoraggiare il Paese esaminato a una riflessione comune nell'ambito della comunità dei donatori, finalizzata allo scambio di esperienze. Il *team* di esaminatori è stato composto, oltre che da funzionari del Segretariato del DAC (Peer Review Unit), da rappresentanti della Cooperazione allo sviluppo francese e greca.

Durante il suo svolgimento, la *Peer Review* ha riguardato non solo le strategie di sviluppo definite dal nostro Paese nel corso degli ultimi anni, ma anche il quadro istituzionale, il volume e la distribuzione degli aiuti, la coerenza delle politiche per lo sviluppo, la gestione degli aiuti, nonché l'attuazione dei principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra in materia di efficacia.

Per la prima volta, è stato incluso nella *Peer Review* anche l'esame delle iniziative d'aiuto umanitario – attraverso il monitoraggio sul terreno – e sono state analizzate due tematiche settoriali, decise dal DAC per tutte le *peer reviews* del biennio 2009-2010. Nel caso italiano, i due temi scelti sono stati agricoltura e *capacity development*. In conseguenza dell'approvazione della Dichiarazione di Parigi nel 2005, sono stati oggetto di esame anche i seguiti normativi e operativi alla sua attuazione, nonché la verifica della messa in opera degli obiettivi in materia di efficacia dell'aiuto in essa contenuti.

La preparazione alla *Peer Review* si è svolta a cura della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, tenendo in debita considerazione le principali raccomandazioni mosse dall'OCSE-DAC a seguito dell'esame del 2004:

- ▶ elaborare una politica globale e una strategia operativa per il raggiungimento dei MDGs (inclusa la designazione di un focal point italiano);
- ▶ mantenere gli impegni assunti dall'Italia in materia di obiettivi quantitativi dell'APS (0,51% del PIL entro il 2010), allocare i fondi per lo sviluppo sulla base di strategie chiare e coerenti, nonché identificare priorità tematiche e geografiche e procedere a una ripartizione strategica dell'aiuto tra bilaterale e multilaterale;

- ▶ sostenere il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo;
- ▶ semplificare le procedure amministrative (inclusa la possibilità di assumere impegni finanziari pluriennali); incrementare il numero dell'aiuto impiegato nelle attività di cooperazione; introdurre una maggiore delega di autorità agli uffici locali; nonché creare un idoneo sistema di monitoraggio e valutazione che possa individuare i risultati conseguiti e ispirare successive scelte relative all'allocazione dei fondi.

Per dare attuazione a tali raccomandazioni la DGCS ha costituito, con ordine di servizio del Direttore Generale, un apposito Gruppo di lavoro – il Gruppo Efficacia e *Peer Review* – incaricato sia del coordinamento delle attività richieste dalla *Peer Review* stessa, sia dell'elaborazione del piano italiano per l'efficacia degli aiuti.

LE CINQUE TAPPE PRINCIPALI
DELLA PEER REVIEW ITALIANA

- • **1 aprile 2009:** consegna da parte italiana del *Memorandum* sugli elementi salienti della nostra Cooperazione allo sviluppo e sui progressi rispetto all'ultimo esame del 2004;
- • **11-15 maggio 2009:** visita in Italia degli esaminatori. È stata organizzata, d'intesa con il Segretariato del DAC, una serie di incontri con diversi interlocutori istituzionali (MAE, MEF, Parlamento, altre amministrazioni, Ong, enti locali, rappresentanti del settore privato);
- • **29 giugno-3 luglio 2009:** visita "sul terreno" in Libano, uno dei paesi beneficiari di nostri progetti di cooperazione allo sviluppo;
- • **24-25 novembre 2009:** sessione finale dell'esame Paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi;
- • **19 gennaio 2010:** lancio del rapporto sull'esame Paese della Cooperazione italiana a Roma.

→ • **11-15 maggio 2009:** visita in Italia degli esaminatori

Si sono tenuti circa 30 incontri, in sedi sia interne che esterne al MAE, su tutti i temi oggetto della *Peer Review* preventivamente illustrati nel *memorandum* di presentazione. L'agenda, secondo la prassi, è stata aperta e conclusa da due incontri presieduti dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. A tutti gli eventi hanno preso parte i nove "esaminatori" interni della DGCS. Tra gli incontri di principale rilievo svolti al MAE, vanno menzionati quello con il Sottosegretario Scotti, quello con il Sous Sherpa G8, Min. Plen. La Tella e quello con il Vicedirettore Generale DGCE, Min. Plen. Spinedi, sempre introdotti da parte italiana con apposite sintetiche presentazioni. Altri incontri di rilievo si sono tenuti al Senato – con il Presidente Dini e l'Ufficio di Presidenza della Commissione esteri; alla Camera – con l'On. Pianetta, Presidente del Comitato Obiettivi del Millennio, con numerose rappresentanze delle Ong "generaliste" e del settore umanitario, con istituti e centri di ricerca e con il Direttore Generale dell'Ufficio centrale del Bilancio, dott.ssa Menichino. Questi ultimi incontri si sono svolti senza rappresentanti MAE, secondo quanto stabilito dalle regole delle *peer reviews*.

La delegazione DAC ha incontrato anche alcuni esponenti della FAO e dell'IFAD, oltre ai Capi ufficio del MEF presso tutti i Ministeri attivi nel settore della cooperazione. L'incontro si è svolto durante

una riunione tenuta presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – cui ha preso parte anche la DGCP – sul tema della policy coherence. Relativamente alle iniziative svolte in settore umanitario, gli esperti del DAC sono stati ricevuti anche presso la Protezione civile italiana.

Al termine di questo primo giro di incontri, la delegazione ha illustrato un breve documento preliminare informale, cui non è stata data diffusione esterna. I principali aspetti su cui si sono concentrate le osservazioni critiche si richiamano alle raccomandazioni formulate all'Italia al termine della precedente *Peer Review*, "la maggior parte delle quali", recita il documento citato, "non sono state realizzate". Di fatto, le criticità riscontrate nel corso della visita toccano profili cruciali del sistema nazionale di cooperazione – valutato anche alla luce della vasta mole di principi e criteri adottati negli ultimi anni in materia di sviluppo sia in ambito OCSE che in altre sedi internazionali – che tuttavia esulano dalla diretta competenza del MAE e della DGCS. I punti di forza e i passi in avanti individuati dalla delegazione risultano, per converso, in larga misura endogeni al MAE e alla DGCS.

In particolare, per quanto riguarda le notazioni negative:

- a) è stata ribadita la necessità di dotarsi di una *overarching policy* in materia di sviluppo, capace di guidare nel medio-lungo termine l'impegno italiano, conferendogli la necessaria stabilità;
- b) la normativa vigente risulta "porre significative restrizioni alla modernizzazione della cooperazione italiana". In particolare, sempre secondo le citate valutazioni preliminari, è necessaria una "legislazione più flessibile" per assumere, gestire e organizzare le risorse umane in modo adeguato alle nuove modalità di erogazione degli aiuti e per "stabilire efficienti meccanismi di coordinamento interministeriale nella politica per lo sviluppo";
- c) l'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo (APS) italiano appare destinato a diminuire in misura significativa nel 2009. L'Italia viene pertanto richiamata a chiarire le sue intenzioni circa i tempi in cui si prefigge di onorare i propri impegni in materia, anche rispetto a metodologie di stanziamento che "contribuiscono all'imprevedibilità e volatilità del bilancio italiano in materia di aiuti";
- d) "non vi sono stati progressi", rileva inoltre la delegazione, in merito alla coerenza delle politiche per le finalità dello sviluppo.

La delegazione ha altresì formulato una serie di significativi commenti positivi, sottolineando, tra le altre cose, l'impegno italiano a favore dei meccanismi finanziari innovativi. In particolare:

- 1) le Linee guida 2009-2011 adottate dal Comitato direzionale lo scorso dicembre "accrescono la trasparenza" e "preparano il terreno" per la concentrazione dell'aiuto bilaterale;
- 2) rispetto ai temi "a scelta" della nostra *Peer Review* – agricoltura e sicurezza alimentare – è stato apprezzato l'"alto profilo" italiano e il forte sostegno alle Organizzazioni internazionali di settore;

3) circa il decentramento – componente decisiva della nuova agenda internazionale dell'efficacia post Parigi e Accra – la delegazione osserva che "sono stati fatti progressi per accrescere il ruolo delle UTL". Se a queste ultime fosse data "maggiore autorità finanziaria e di policy", aggiunge il documento, l'Italia sarebbe meglio in grado di attuare i propri impegni in materia di *aid effectiveness*;

4) apprezzamento viene espresso per il "drive" della DGCS in materia di programmazione strategica per l'efficacia, di rilancio delle valutazioni, di comunicazione e *awareness raising*, di valorizzazione della propria esperienza nel *capacity development* (siamo recentemente entrati, fra l'altro, nel relativo *network* DAC), di rafforzamento della consultazione e collaborazione con la società civile (citando l'intesa DGCS-Ong firmata lo scorso gennaio 2009 sul tema dell'efficacia), e con i principali attori regionali e locali;

5) viene espresso apprezzamento anche per la rilevanza prioritaria che la nostra Presidenza G8 ha assegnato al settore dello sviluppo.

→ • **29 giugno-3 luglio 2009:** visita sul terreno in Libano

L'obiettivo generale della visita in Libano è stato di verificare se e in che misura principi e politiche decise a Roma siano attuati sul terreno. Per tale scopo, gli esaminatori hanno svolto una serie di incontri con la nostra Ambasciata/UTL, con i principali partner istituzionali libanesi, con altri donatori (anche multilaterali, tra cui FAO, UNDP, Commissione europea e UNRWA) e con rappresentanti delle Ong, coinvolgendo altresì il nostro contingente militare presso UNIFIL.

L'agenda, secondo la prassi, è stata aperta e conclusa da due incontri presieduti dall'Ambasciatore italiano a Beirut, Min. Plen. Checchia. Per assicurare il raccordo con la DGCS, anche in termini di strategia e priorità complessiva della Cooperazione italiana, hanno partecipato alla prima giornata della *field visit* anche il Cons. Sacco e il dott. Proto (Ufficio I, DGCS). Gli incontri con le istituzioni libanesi, i donatori e la società civile – sia locale che italiana – si sono svolti, come richiesto dal DAC, senza la presenza di funzionari italiani. Analogamente a quanto avvenuto a Roma, al termine della visita, la delegazione ha illustrato un breve documento informale e preliminare ("Key Impressions").

Il documento sottolinea alcuni elementi positivi, pur rilanciando una serie di "sfide" per la Cooperazione italiana in Libano. Nel testo viene inoltre rimarcata con forza la specificità del caso liba-

nese ("Italy's experience and way of working may not be replicable in more traditional developing contexts or fragile situations"). In generale, il giudizio sulla Cooperazione italiana in Libano appare sostanzialmente positivo. Il quadro che emerge è, innanzitutto, quello di una Cooperazione capace di ben adattarsi al complesso contesto libanese e di condurre un'azione in linea con l'obiettivo di promuovere sicurezza e stabilità per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Questi scopi sono stati facilitati dal lancio del Programma di emergenza ROSS – avviato nell'immediato dopoguerra (2006) – che ha garantito la necessaria flessibilità alle attività progettuali e ha consentito all'UTL di poter disporre di un maggior numero di risorse umane.

Il valore aggiunto e il ruolo della nostra Cooperazione nel Paese, secondo quanto attestato dagli esaminatori, sono riconosciuti sia dalle istituzioni libanesi che dalla comunità dei donatori. Particolarmente apprezzati sono stati il nostro ruolo di facilitatori nel collegamento tra enti locali e centrali e la *leadership* assunta nel coordinamento di due aree tematiche – sviluppo locale e ambiente. La nostra Cooperazione ha inoltre dimostrato apprezzate competenze sia nel settore dell'agricoltura che della promozione delle tematiche di genere. Un ulteriore elemento positivo è rappresentato dalle caratteristiche sinergiche delle nostre sedi di Beirut – Ambasciata e UTL – delle quali si sottolinea la capacità di operare con forte spirito di squadra e motivazione. Apprezzato è stato anche il loro ruolo nel promuovere la coesione del Sistema Italia, raccordando efficacemente Ong, cooperazione decentrata e forze militari. Speciale interesse ha suscitato, in particolare, il Memorandum of Understanding stipulato, su iniziativa della DGCS, tra l'Ambasciata italiana in Libano, l'UTL, il contingente militare italiano di UNIFIL e l'associazione delle Ong italiane, attraverso il quale è stato istituito un Tavolo di coordinamento permanente, il CooCIM.

Va tuttavia rilevato come – nelle valutazioni preliminari del team – siano stati sottolineati anche alcuni "vizi" tradizionali della Cooperazione italiana, tra i quali l'alta percentuale d'aiuto legato (non solo per la componente a credito, ma anche per quella a donol), le procedure amministrativo-contabili spesso farraginose, che rallentano l'andamento delle attività, e l'affidamento di attività a Ong esclusivamente italiane.

A preoccupare in maniera particolare gli esaminatori è tuttavia il passaggio dalla fase di emergenza a quella di gestione ordinaria. Ciò, innanzitutto, per la sfida di sostenere i risultati ottenuti attraverso il ROSS: sarà essenziale, in tal senso, elaborare e metter in pratica una strategia concreta e realistica che assicuri il passaggio da un'ottica emergenziale a una di sviluppo di lungo periodo. Sarebbe necessario, secondo il DAC, che l'UTL possa continuare a contare sull'autonomia nella gestione delle attività e delle risorse umane di cui ha goduto finora. In tal senso, gli esaminatori auspi-

cano che lo staff UTL possa, in futuro, essere integrato anche con un numero maggiore di esperti locali. Quanto al coordinamento civile-militare – uno degli elementi caratterizzanti il nostro intervento nel Paese – si sottolinea come questo debba tenere in maggiore considerazione sia i principi della *Good Humanitarian Donorship* che quelli dell'efficacia. A preoccupare gli esperti DAC è anche il passaggio dalla fase di emergenza a quella di sviluppo. Questa comporterà infatti significativi cambiamenti di tipo tecnico-procedurale, con il passaggio dall'utilizzo del Decreto Missioni – che fino a oggi è stato uno dei punti di forza della nostra attività in Libano – al canale ordinario (Legge 49/87). Il primo, infatti, oltre ad aver garantito l'allocatione di ingenti risorse finanziarie in questi anni, ha anche permesso una gestione flessibile ed efficace delle attività e delle risorse umane dell'UTL; viceversa, le lentezze e le disfunzioni del secondo sono ben note anche agli esaminatori. Se a questo si aggiungono i cospicui tagli ai fondi per la Cooperazione allo sviluppo del 2009, a parere degli esaminatori vi è il rischio che si possa deteriorare l'immagine e la posizione raggiunta dal nostro Paese in Libano e che possano venire meno alcuni degli elementi che l'hanno caratterizzata positivamente in questi ultimi anni.

→ • **24-25 novembre 2009: sessione finale dell'esame Paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi**

La sessione finale si è svolta a Parigi il 24 e 25 novembre 2009, presso la sede dell'OCSE. La delegazione italiana è stata guidata dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE, Min. Plen. Elisabetta Belloni, e composta dal Cons. Amb. Pierfrancesco Sacco, Capo Ufficio I DGCS; dal Cons. Amb. Pier Francesco Zazo, Capo dell'Unità Tecnica Centrale della DGCS; dalla dott.ssa Maria Pia Rizzo, esperto presso l'Ufficio II DGCS; dal Dott. Pietro Paolo Proto, policy advisor presso l'Ufficio I DGCS; nonché il Delegato DAC, Cons. Amb. Stefano Nicoletti, della Rappresentanza permanente italiana presso l'OCSE. Il rappresentante del Ministero dell'Economia e finanze, inserito nella delegazione ufficiale, è stato impossibilitato a partecipare per sopraggiunti impegni. La riunione è stata presieduta dal Chair del DAC, il tedesco Eckard Deutscher. La delegazione OCSE ha visto anche la partecipazione ai lavori del Direttore del Dipartimento della Cooperazione allo sviluppo dell'OCSE (DCD), Richard Carey; del Vice Direttore del DCD, Steve Groff; dell'*Head of Division* "Peer Review and evaluation", Karen Jorgensen; di tre *Policy Analyst* del DCD, Ida Mc Donnell, Peter Bieler e Genny Bonomi; dello *Humanitarian advisor*, Steve Darvill; nonché dei rappresentanti (due per parte) dei paesi co-esaminatori, Francia (Laurent Amar e Laurence Dubois Destrizais) e Grecia (Nike-Ekaterini Koutrakou e Helen Zorbala).

La reiterazione delle raccomandazioni già formulate nella *Peer*

Review del 2004 – che in larga misura si è constatato essere ancora valide per l'Italia – è stata accompagnata da una serie di riconoscimenti e incoraggiamenti. Ciò vale sia per progressi ottenuti recentemente, sia per alcune tradizioni di competenza ed esperienza della Cooperazione italiana. Dalle Linee guida triennali al Piano efficacia, dalla nostra expertise e autorevolezza nel settore agricoltura e sicurezza alimentare ai risultati in Libano, le espressioni anche marcatamente positive non sono mancate. In alcuni casi esse sono state, però, abbinate ad accenti critici o preoccupati per determinati profili, come il grado di interazione del MEF con il MAE nell'elaborazione delle strategie multilaterali e l'insufficienza delle risorse umane rispetto ai pur apprezzati obiettivi fissati dal Piano efficacia. Un riconoscimento positivo è venuto anche per l'impegno dimostrato a favore di un'azione di sistema con gli altri attori italiani dello sviluppo: dalle Regioni alle università, dalle imprese alle Ong.

Il dibattito svolto nell'apposita riunione plenaria dell'OCSE-DAC ha comunque messo in particolare risalto quelle che si sono confermate le tre raccomandazioni fondamentali della comunità dei donatori al nostro Paese: riforma legislativa, aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo e coerenza delle politiche per lo sviluppo fra tutte le amministrazioni interessate.

Sui volumi decrescenti dell'APS italiano, nonostante i riferimenti italiani – nel corso della discussione – al piano di graduale riallineamento allo studio del Governo, si sono appuntate le critiche e le espressioni di forte preoccupazione di molte delegazioni, dalla Germania all'Olanda, dalla Danimarca all'Australia. È emerso con nettezza anche un senso di allarme per l'impatto negativo che lo stato attuale dell'APS italiano sta avendo sui risultati collettivi dell'UE e dello stesso DAC in materia di obiettivi APS/Rnl.

Per quanto riguarda la normativa, l'esigenza di un suo sostanziale aggiornamento – segnalata anche dalla precedente *Peer Review* – è stata largamente condivisa anche dalla DGCS, alla luce delle indicazioni in più occasioni emerse a livello politico e parlamentare. Sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo in settori diversi dall'aiuto allo sviluppo, numerose delegazioni hanno sottolineato la perdurante esigenza, per l'Italia, di dotarsi di meccanismi operativi di coerenza a livello adeguato, oltreché della necessaria premessa istituzionale (atto normativo, direttiva o altro) in tal senso.

→ • **19 gennaio 2010: lancio del rapporto sull'esame Paese della Cooperazione italiana a Roma**

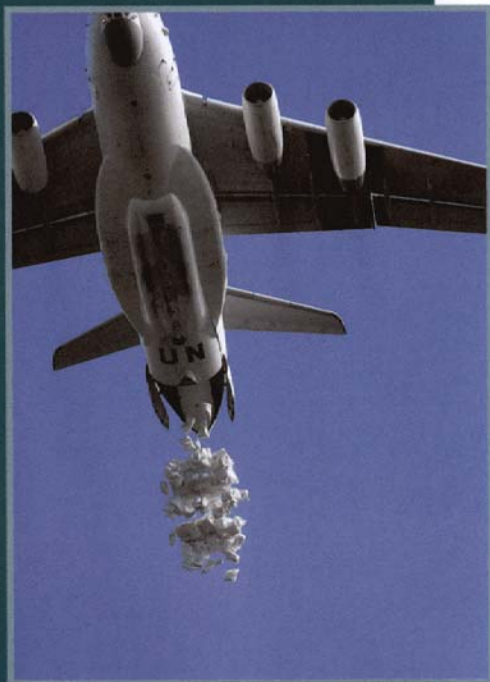
Dopo essere stati definitivamente approvati dai membri del DAC, i risultati della *Peer Review* sono presentati e discussi a Roma, alla presenza del Chair del DAC e, per parte italiana, del Sottosegretario Scotti, nel corso di un seminario organizzato presso la Sala

Conferenze del Senato da parte di alcune associazioni di Ong italiane (AOI, CIN) e Link 2007). Al convegno hanno partecipato anche i principali attori del mondo della cooperazione allo sviluppo in Italia, oltreché alcuni membri del Parlamento ed esponenti dei mezzi d'informazione.

I risultati sono stati diffusi anche attraverso i tradizionali canali di comunicazione della DGCS, quali il portale della Cooperazione e il bollettino DIPCO e, grazie alla cortese collaborazione del Servizio stampa del MAE, anche attraverso uno dei *briefing* settimanali con i media. Il rapporto finale è, comunque, consultabile presso il seguente sito dell'OCSE-DAC: http://www.oecd.org/document/60/0,3343,en_2649_34603_44387452_1_1_1_1,00.html



1.9 L'ATTIVITÀ DI EMERGENZA



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si avvale di una specifica Unità Operativa, l'Ufficio Emergenze che, attivato dal Ministro e dalla rete diplomatica – su richiesta delle comunità colpite o a seguito di un appello internazionale – provvede a fornire una risposta rapida alle necessità che si presentano a seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo.

Gli interventi di emergenza mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione, con interventi realizzati nel rispetto dei principi di riduzione della vulnerabilità, di prevenzione, di neutralità, di non discriminazione etnica, razziale o religiosa e di inclusione delle comunità locali, tanto nella fase di identificazione dei bisogni delle stesse quanto nella fase di realizzazione delle attività. Le iniziative dell'Ufficio Emergenze sono caratterizzate da una strategia d'azione calibrata sulle esigenze specifiche del Paese beneficiario. Realizzano attività in grado di alleviare bisogni urgenti e drammatici, impostando

la preparazione della successiva fase di sviluppo sostenibile.

Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei paesi stessi, quali la denutrizione, la carenza igienico-sanitaria, la violazione dei diritti umani e civili, il malessere psicologico, l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, la mancanza di formazione, istruzione di base, alloggi e infrastrutture, eccetera.

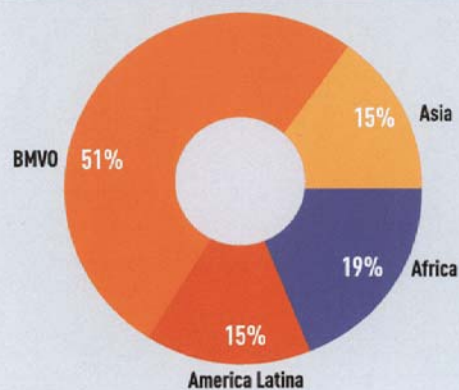
In considerazione del mandato e degli obiettivi che intende raggiungere, ogni intervento dell'Ufficio Emergenze risulta a titolo gratuito (si parla in tal caso di dono).

Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione a seconda dei diversi canali di finanziamento:

Finanziamenti a titolo gratuito per l'attivazione di singoli programmi e interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie

Questo capitolo di bilancio prevede la costituzione di fondi *ad hoc* presso le Ambasciate: si tratta di iniziative bilaterali o multilaterali (concordate e finanziate a livello bilaterale, ma affidate in esecuzione a un'agenzia specializzata oppure a un organismo internazionale), che possono prevedere anche il coinvolgimento della società civile nella realizzazione delle attività, mediante la stipula di apposite convenzioni con Ong riconosciute idonee presso il MAE. Nel corso del 2009 sono stati deliberati finanziamenti per un importo totale di 22.811.800 euro. I fondi sono stati stanziati per

Iniziative d'emergenza bilaterali e multilaterali deliberate nel 2009 - Totale 22.811.800 euro



consentire l'avvio di nuove iniziative e per il coordinamento di programmi in corso, deliberati nelle annualità precedenti. Il 51% di tale somma è stata destinata ai paesi dell'area del Mediterraneo e Medio Oriente; il 19% per l'Africa; il 15% tanto per l'America Latina quanto per l'Asia. Per quanto riguarda i settori tematici, le iniziative hanno interessato soprattutto la sicurezza alimentare, l'ambiente – con particolare riferimento all'igiene ambientale e alle risorse idriche – la riduzione del rischio di catastrofi, la salute e l'istruzione; in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, l'uguaglianza di genere e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili).

Contributi volontari destinati a Organizzazioni internazionali, banche e Fondi di sviluppo impiegati nella cooperazione con i Pvs

Tramite questo canale vengono finanziate le iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli organismi internazionali, sia attraverso contributi stabiliti all'occorrenza che attraverso l'attivazione di fondi destinati a tali organizzazioni. Si tratta di Fondi bilaterali d'emergenza (FBE) che il nostro Paese gestisce in collaborazione con le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli organismi facenti parte del Movimento internazionale della Croce Rossa, elencati di seguito nel dettaglio. L'attivazione di un Fondo bilaterale d'emergenza – che viene rifinanziato almeno una volta l'anno – permette alla DGCS di sostenere prontamente gli interventi che l'organismo internazionale pone in essere in occasione di una crisi o di una catastrofe umanitaria, nel quadro degli appelli lanciati dalle Nazioni Unite e dalla famiglia della Croce Rossa. La gestione di tali interventi viene preventivamente concordata con l'agenzia suddetta, sulla base di una dettagliata descrizione dell'iniziativa. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la DGCS richiede, ove possibile, la collaborazione delle Ong italiane presenti in loco.

Nell'ambito di queste iniziative, viene sempre destinata una particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza realizzati con i contributi italiani, attraverso l'invio di comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al Paese beneficiario che alla comunità dei donatori.

Nel corso del 2009 sono stati rifinanziati Fondi bilaterali d'emergenza a favore di otto organismi, di cui sei agenzie dell'ONU (PAM, Programma alimentare mondiale, FAO, OMS, Organizzazione mondiale della sanità, OCHA, Ufficio coordinamento affari umanitari delle Nazioni Unite, UNICEF e ACNUR, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), a cui si aggiungono anche la FIN-CROSS (Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa) e il CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa).

IL DEPOSITO DI AIUTI UMANITARI DI BRINDISI - UNHRD (UNITED NATIONS HUMANITARIAN RESPONSE DEPOT)

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con organismi internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di Aiuti umanitari di Brindisi - UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*), sito nell'area dell'aeroporto militare locale "Pierozzi", sostenuto finanziariamente, sin dal 1984, dalla DGCS. La gestione operativa del Deposito è affidata all'agenzia delle Nazioni Unite *World Food Programme*, leader nel settore degli aiuti alimentari e della logistica.

Il centro di spedizioni ONU di Brindisi - con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito - rappresenta un'importante base operativa per le azioni umanitarie nel mondo, delle quali la DGCS è promotrice.

Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione e il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari - approvvigionati da agenzie internazionali - da impiegarsi per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

Scopo della struttura è di garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel deposito (cosiddetti KIT e moduli frazionabili) e sono pronti a essere trasportati in caso di necessità, grazie anche alla collaborazione di altri partner dell'ONU.

La Cooperazione italiana attraverso il Deposito è in grado di creare rapidamente nei paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.

Nel corso del 2009, il valore complessivo degli interventi umanitari eseguiti attraverso gli organismi internazionali e il Deposito di Brindisi è stato pari a 28.494.114 euro.

Il 46,1% dei contributi sul canale multilaterale è stato erogato per il supporto di iniziative destinate all'Africa; il 25,4% ai paesi dell'Asia; il 21,5% ai paesi dell'area del Mediterraneo e Medio Oriente; il 7% all'America Latina.

Fondo per lo sminamento umanitario

Il 7 marzo 2001 è stato istituito il Fondo per lo sminamento umanitario, destinato a sovvenzionare interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili. Nel 2009 sono stati stanziati fondi per 993.000 euro, grazie ai quali sono stati finanziati interventi in Bosnia - tramite la costituzione di un fondo di 300.000 euro presso l'Ambasciata di Sarajevo; in Perù, Colombia, Nicaragua a sostegno dell'azione dell'OSA (Organizzazione Stati Americani) contro le mine, per un totale di 100.000 euro; in Angola e Mozambico per attività dell'UNDP (*United Nations Development Programme*) per un ammontare di 340.000 euro. Inoltre, sono stati erogati contributi in favore di UNMAS (*United Nations Mine Action Services*), per attività relative all'universalizzazione del Trattato di Ottawa e di supporto alla Sezione italiana della "Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antipersona" per un totale di 123.000 euro, e del GICHD (*Geneva International Center of Humanitarian Demining*) per gli adempimenti derivanti dall'applicazione del Trattato di Ottawa (130.000 euro).



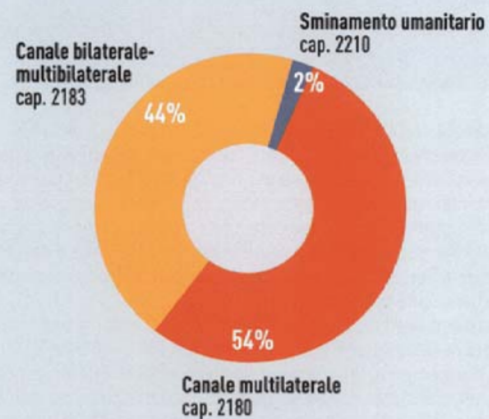
Aiuti alimentari

La Cooperazione italiana, a causa del mancato finanziamento della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai Pvs del 13 aprile 1999, non ha potuto disporre nel corso del 2009 interventi d'aiuto alimentare a favore dei paesi in via di sviluppo attraverso l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura della quota italiana, secondo le indicazioni del Ministero degli Affari esteri.

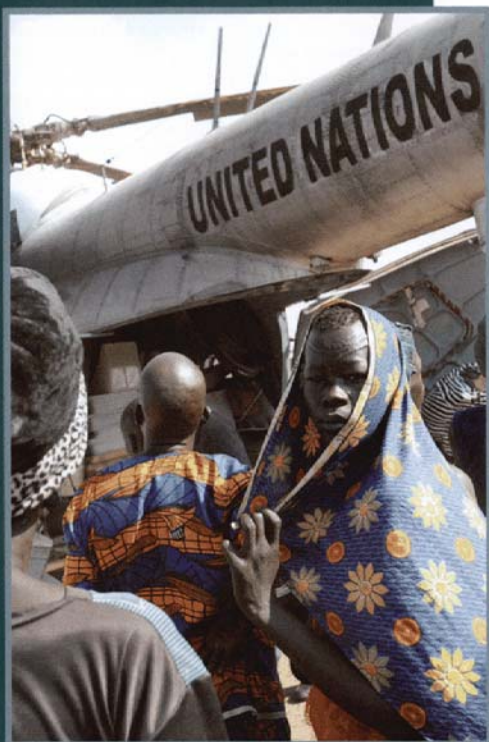
QUADRO FINANZIARIO GLOBALE DELLE INIZIATIVE UMANITARIE 2009 (EURO)

Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	8.494.114,00
Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi e interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie	22.811.800,00
Fondo per lo sminamento umanitario	993.000,00
Aiuti alimentari tramite AGEA (Convenzione di Londra)	-
Totale	52.298.914,00

Ripartizione contributi iniziative umanitarie 2009



1.10 LA COOPERAZIONE MULTILATERALE



Il canale multilaterale costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee programmatiche della Cooperazione italiana allo sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, infatti, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nell'ambito delle grandi Conferenze mondiali delle Nazioni Unite e dei "Millennium Development Goals" fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000.

Il sistema ONU rappresenta in maniera crescente il luogo privilegiato di elaborazione e di coordinamento delle politiche internazionali per lo sviluppo. Il nuovo scenario globale dell'APS ha reso peraltro evidente l'importanza dell'azione multilaterale nell'aumento delle economie di scala e nel raggiungimento di un alto livello di specializzazione tecnica.

L'adozione delle Linee guida della Cooperazione italiana per il triennio 2009-2011 ha portato all'identificazione di alcuni settori prioritari per il canale multilaterale, quali la sicurezza alimentare, la salute, l'istruzione, le risorse idriche e il settore umanitario. Si è scelto di privilegiare il canale multilaterale - rispetto al bilaterale - nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un organismo internazionale siano state ritenute maggiormente idonee alla realizzazione di specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, lo *standard setting*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese sia a livello regionale. Particolare considerazione è stata, inoltre, dedicata al coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite (*System-wide coherence*) e al rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.

Nella selezione degli organismi internazionali partner sono stati tenuti presenti i seguenti fattori:

- ▶ efficacia e incisività delle attività;
- ▶ grado di ricaduta politica del sostegno italiano in termini di vi-

sibilità e di presenza di personale italiano;

- ▶ ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali;
- ▶ fonti complessive di finanziamento disponibili;
- ▶ valorizzazione dei "poli" di Roma (FAO-IFAD-PAM), di Trieste-Venezia (Centri di ricerca facenti capo all'UNESCO e all'UNIDO) e di Torino (OIL, UNICRI e UNSSC).

Per quanto riguarda le risorse disponibili, nel 2009 si è registrato un drastico ridimensionamento (-72%) rispetto all'anno precedente. L'ammontare complessivo dell'importo investito nella cooperazione multilaterale è stato di circa 86 milioni di euro, di cui circa 40 milioni destinati all'Ufficio Multilaterale. La quota restante è stata ripartita fra l'Ufficio Emergenza e gli Uffici territoriali della DGCS.

A seguire, la tabella relativa alla ripartizione dei fondi assegnati all'Ufficio multilaterale, Ufficio II-della DGCS, per il 2009 (contributi volontari capitolo 2180).

RIPARTIZIONE DEI FONDI ASSEGNATI ALL'UFFICIO II (ANNO 2009)

BIODIVERSITY	200.000,00	UN/HABITAT (UN Centre for Human Settlements)	500.000,00
CEPAL	50.000,00	UNDESA (Department for Economic and Social Affairs)	5.500.000,00
CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)/ICRC	3.500.000,00	UNDP (UN Development Programme)	4.000.000,00
CIHEAM/IAM	200.000,00	UNDP/CM	50.000,00
CONSIGLIO D'EUROPA	50.000,00	UNEP (UN Environment Programme)	100.000,00
IDLO (International Development Law Organization)	200.000,00	UNFPA (UN Population Fund)	500.000,00
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	500.000,00	UNHCR (UN High Commissioner for Refugees)	2.500.000,00
IILA (Istituto Italo Latino Americano)	80.000,00	UNICEF (UN Children's Fund)	3.000.000,00
IILA (Istituto Italo Latino Americano) agg.	885.379,00	UNICEF/IRC	530.000,00
ILO/OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro)	4.000.000,00	UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	200.000,00
IMO	50.000,00	UNIDO (UN Industrial Development Organization)	500.000,00
IPS	300.000,00	UNIFEM (UN Development Fund for Women)	500.000,00
OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights)	200.000,00	UNODC (United Nation Office on Drugs and Crime)	500.000,00
OIM	200.000,00	UNRWA (UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)	3.000.000,00
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)/WHO	4.000.000,00	UNSSC (U.N. System Staff College)	200.000,00
PAM	3.000.000,00	UNVO (UN Volunteers)	500.000,00
PEACE BUILDING FUND	150.000,00	TOTALE	39.945.379,00
SID (Society for International Development)	300.000,00		

1.11 LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero Affari esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare, la DGCS programma, elabora ed applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei paesi in via di sviluppo, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le Organizzazioni internazionali che operano nel settore, e con l'Unione Europea, con le quali collabora finanziariamente ed operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le Organizzazioni non governative ed il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione

universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs.

Organigramma

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è articolata in tredici uffici, oltre l'Unità tecnica centrale e l'Unità di ispezione, monitoraggio e verifica, e alcune aree di coordinamento con le funzioni di seguito indicate:

- **Ufficio I:** si occupa di strategie, programmazione finanziaria e statistiche; redige Relazioni per il Parlamento previsionali e consuntive; coordina le risposte della Direzione Generale agli atti parlamentari; si occupa delle attività connesse all'Efficacia degli aiuti e alla *Peer Review*; è incaricato dei rapporti con il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria; è responsabile della pubblicazione del bollettino DIPCO e cura la gestione del Centro Documentazione della Cooperazione.
- **Ufficio II:** cura i rapporti con le Organizzazioni Internazionali con particolare riguardo alle strategie e ai programmi di cooperazione allo sviluppo; i rapporti con l'Unione Europea per gli aspetti relativi alle strategie e alle politiche di cooperazione allo sviluppo, compreso il Consiglio Sviluppo e il Fondo Europeo di Sviluppo; la partecipazione al Comitato di gestione del FES; la realizzazione sul territorio delle iniziative a qualunque titolo finanziate dall'Italia a enti internazionali per fini di cooperazione allo sviluppo nonché attuazione dei programmi di cooperazione approvati in ambito FES.
- **Ufficio III:** gestisce le iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Europa, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- **Ufficio IV:** gestisce le iniziative nei paesi e per le popolazioni in via di sviluppo dell'Africa sub-sahariana, in raccordo con la competente Direzione Generale geografica.
- **Ufficio V:** gestisce le iniziative con i paesi e le popolazioni in via di sviluppo dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe, in raccordo con le competenti Direzioni Generali geografiche.
- **Ufficio VI:** amministra gli interventi umanitari e di emergenza e gli aiuti alimentari.
- **Ufficio VII:** verifica l'idoneità delle Organizzazioni non governative; l'ammissibilità dei progetti delle Ong e la concessione dei relativi contributi; le questioni relative allo status giuridico, economico e previdenziale dei volontari e cooperanti impiegati dalle Ong.
- **Ufficio VIII:** si occupa della cooperazione finanziaria e del sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, ivi compresi i crediti d'aiuto ai fini dell'alleggerimento del debito; conversione del debito; rapporti,

nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con le Istituzioni Finanziarie Internazionali, Fondi (regionali e universali) e Organizzazioni Internazionali per la cooperazione finanziaria e lo sviluppo; cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea, in raccordo con la Direzione generale per l'integrazione europea.

- **Ufficio IX:** cura la formazione in Italia e la formazione a distanza mediante l'organizzazione di corsi e concessione di borse di studio in Italia e all'estero; i rapporti con gli enti di formazione, ivi compresi i centri di ricerca e le università italiane e straniere.
- **Ufficio X:** si occupa di consulenza giuridica (pareri, bandi di gara, contratti, ecc.); spese per studi, ricerche e consulenze; attività connesse al contenzioso (ivi compresi gli atti transattivi e i lodi arbitrali); coordinamento amministrativo-contabile.
- **Ufficio XI:** gestisce acquisti e spese di funzionamento della Direzione Generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1 lettera b) del Decreto del Presidente della Repubblica n. 177/1988, nonché delle attrezzature e il loro inventario, acquisti per iniziative in gestione diretta.
- **Ufficio XII:** è responsabile delle questioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale estraneo ai ruoli del Ministero degli Affari esteri in servizio presso la Direzione Generale, ivi compresi i correlati adempimenti contributivi e fiscali; liquidazione e pagamento dello straordinario a favore del personale della Direzione Generale; verifica del fabbisogno e accreditamento dei fondi alle rappresentanze all'estero per il funzionamento delle Unità tecniche locali, verifica dei relativi rendiconti; invio in missione del personale in servizio presso la Direzione Generale e liquidazione e pagamento dei relativi rimborsi e indennità.
- **Ufficio XIII:** coordina e promuove le iniziative nei Pvs a favore dei diritti umani, con particolare riguardo ai diritti delle donne, dei minori, e delle persone con disabilità.
- **Unità Tecnica Centrale:** offre supporto tecnico alle attività della Direzione generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi; attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.
- **Unità di ispezione, monitoraggio e verifica delle iniziative di cooperazione:** esegue il monitoraggio e la verifica delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a finanziamento italiano realizzate nel settore multilaterale, multi-bilaterale, nonché quelle dell'Unione Europea per la parte di competenza della Direzione Generale, con particolare riferimento alla coerenza tra impegni e realizzazioni e alla visibilità dell'impegno italiano; valuta ex post i progetti di cooperazione bilaterale.
- **Coordinamento comunicazione:** è responsabile delle attività di informazione e comunicazione della Direzione Generale in

stretto raccordo con il Servizio Stampa del Ministero degli Affari esteri. Promuove iniziative finalizzate a diffondere la conoscenza dei temi e dei programmi di cooperazione e ad accrescere la sensibilità dell'opinione pubblica sulle politiche d'aiuto allo sviluppo, facilitando sinergie tra Istituzioni e Società civile.

- **Coordinamento ambiente:** segue i rapporti con gli altri dicasteri, le Ong e gli enti di ricerca coinvolti nelle politiche ambientali; segue le politiche relative alla cooperazione nel settore delle risorse idriche; coordina la partecipazione nazionale a vari forum delle Nazioni Unite sui temi ambientali (es. acqua, foreste, desertificazione, sviluppo sostenibile).
- **Coordinamento cooperazione decentrata:** coordina la cooperazione allo sviluppo svolta dalle Autonomie locali italiane, singolarmente o in consorzio fra loro, anche con il concorso delle espressioni della società civile.
- **Coordinamento multilaterale:** segue le attività e gli interventi della Cooperazione italiana in partenariato con le Organizzazioni internazionali, sia a livello di programmazione che di definizione dei finanziamenti/cofinanziamenti di specifiche iniziative.

Note

¹ Il vantaggio comparativo è il valore aggiunto del donatore o del settore/attività in cui risulta una maggiore efficienza relativa (senza avere necessariamente un vantaggio assoluto), in termini di risultati o di impatto sulla riduzione della povertà, o in termini di costi più bassi rispetto agli altri donatori

² Donatore Leader – Lead Donor (DL): Principale interlocutore con il governo locale; può agire in nome di altri donatori; si adopera per il coordinamento tra i donatori; definisce il proprio ruolo in base alle specifiche esigenze locali; può essere assistito da altri donatori esperti per settori particolari.

Donatore Attivo – Active Donor (DA): partecipa al dialogo politico di settore ed è rappresentato dal DL di fronte al Governo locale; può rivestire il ruolo di coordinatore per particolari tematiche, collaborando attivamente con il DL.

Donatore delegante -delegating donor o silent partner (DD): fornisce soltanto supporto finanziario alle attività a cui partecipa. Delega la propria autorità ad altri donatori (DL o DA) per l'amministrazione di fondi e il dialogo con il Governo locale.

Non Donatore- redeploying o withdrawing partner (I): si ritira gradualmente dai settori in cui precedentemente operava, spesso per entrare in altri.

³ Fast Track Countries sono: Bolivia, Nicaragua, Haiti, Bangladesh, Cambogia, Pakistan, Viet Nam, Laos, Albania, Kirghizistan, Repubblica di Macedonia, Moldavia, Ucraina, Mongolia, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Etiopia, Ghana, Kenya, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Tanzania, Uganda, Zambia.

⁴ La scelta dei Lead Facilitators nei paesi partner è stata operata coinvolgendo i rappresentanti di tutti gli Stati membri. Successivamente, sono state individuate, anche sulla base delle indicazioni italiane, delle linee guida per i paesi candidati al ruolo di Lead Facilitator, identificando gli obiettivi prefissati (Targeted results) nonché i loro compiti e le loro attività (Roles/Activities).

⁵ Allo stesso scopo, la Commissione europea e l'OCSE-DAC hanno avviato lo studio "A Compendium on good practices on division of labour".

⁶ Complementarietà all'interno del Paese, garantendo una ripartizione equilibrata dei finanziamenti tra tutti i settori; complementarietà tra paesi, garantendo una presenza globale e più regolare evitando di concentrarsi nei paesi più dinamici a scapito di quelli più "fragili"; complementarietà tra settori, proponendo operazioni tematiche e settoriali di tutti i tipi, facendo perno sulle specifiche competenze dei singoli donatori.

⁷ In particolare: la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile CSD (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg WSSD; la Task Force della Partnership mondiale sullo sviluppo sostenibile delle montagne; il Foro mondiale per l'acqua WWF; il Partenariato mondiale delle isole GLISPA, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle foreste UNFF; la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione UNCCD; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici, UNFCCC; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica CBD; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (PIC).

⁸ Il primo progetto della Cooperazione italiana fruibile dalle persone con disabilità.

⁹ L'importo indicato comprende anche impegni pluriennali, a valere su annualità successive al 2008

CAPITOLO DUE

Albania
Armenia
Bosnia ed
Erzegovina
Ex
Repubblica
Jugoslava
di Macedonia
— FYROM
Georgia
Kosovo
Montenegro
Repubblica
Moldova
Serbia
Ucraina



Penisola balcanica ed Europa orientale



PENISOLA BALCANICA ED EUROPA ORIENTALE



I Balcani (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Montenegro e Kosovo), sono un'area di primaria importanza per l'Italia sia dal punto di vista politico che economico. La Cooperazione italiana opera in queste aree geografiche in raccordo con molteplici attori della società civile, con gli enti locali (regioni e province autonome), le Ong e gli organismi internazionali, per assicurare la stabilità politica, lo sviluppo socio-economico e il miglioramento delle condizioni delle popolazioni locali; obiettivi perseguiti principalmente attraverso iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società di tali paesi.

Nel corso del 2009 sono pertanto proseguiti i diversi programmi - finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o generate dalla conversione del debito - rivolti ai settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Gli interventi dell'Italia hanno anzitutto tenuto conto delle specificità regionali, comprendendo progetti nei settori dell'istruzione e della formazione professionale; dello sviluppo della micro, piccola e media impresa; delle infrastrutture; dell'agricoltura; dell'energia; della tutela ambientale; della valorizzazione del patrimonio culturale. Tali indirizzi accompagnano la più ampia azione politica italiana nell'area e perseguono l'obiettivo di fondo della stabilizzazione politica ed economica, per rendere possibile - nel medio-lungo periodo - l'integrazione europea ed euro-atlantica. A tal fine viene assicurato,

soprattutto nei paesi balcanici che perseguono un iter di avvicinamento all'Unione europea, anche un sostegno a specifici programmi di assistenza tecnica mirati alla crescita delle capacità istituzionali (*capacity institutional building*) necessarie per accedere ai fondi di pre-adesione (Ipa). In Europa orientale la Cooperazione italiana ha operato essenzialmente attraverso interventi mirati, con particolare riferimento al Caucaso (in connessione con specifiche situazioni di crisi, come nel caso della Georgia) e a Ucraina e Moldova, paesi di origine di rilevanti flussi migratori verso il nostro Paese.

ALBANIA



Negli ultimi 17 anni, il Paese ha registrato notevoli progressi sia in campo politico [istituzione di un sistema multipartitico e libere elezioni], che economico, raggiungendo anche lo *status* di paese *potenziale candidato* dell'Unione europea.

La crescita del Pil, il contenimento dell'inflazione, il rapporto debito estero/Pil' e la stabilità del tasso di cambio testimoniano un buon andamento macroeconomico.

Il miglioramento delle condizioni della popolazione rimane l'obiettivo prioritario di un Paese che è ancora tra i più poveri d'Europa, nonostante la percentuale di abitanti che vivono sotto la soglia di povertà sia negli ultimi anni significativamente scesa (dal 25% del 2002 al 18% del 2005) e nel 2008 il Pil pro capite abbia raggiunto il valore di 3.740 dollari. I dati positivi registrati nel corso degli anni scorsi sono stati però frenati dalla crisi economica mondiale, che ha determinato una diminuzione del Pil dell'1,5% rispetto al 2008; una consistente riduzione delle rimesse degli emigranti albanesi (ridotte dell'8% nel corso del 2009) e una notevole diminuzione del commercio estero. I settori in cui si è verificata una maggiore contrazione sono stati quello delle costruzioni, dei minerali e prodotti energetici, e il settore dell'industria; mentre nel 2009 incrementi importanti si sono registrati nel settore turistico e in quello delle comunicazioni.

Coerentemente con le priorità poste alla base della *National Strategy for Integration and Development*, le linee guida della politica